

Evergreen



Primo comandamento: non produrre rifiuti

INCENERIRE INVECE CHE RICICLARE NON AIUTA L'AMBIENTE

Testo di **MARIO TOZZI**

L'Italia è diventata un Paese più virtuoso nella gestione dei rifiuti solidi urbani, ma non ancora al livello che potrebbe raggiungere. Senza contare che, in alcuni casi paradigmatici, ci troviamo ancora di fronte a situazioni indecorose, come a Napoli, a Palermo e a Roma. Non si tratta dello stesso tipo di problema, ma siamo sicuri che la soluzione dovrebbe presentare la stessa scala di priorità, a partire dal primo comandamento: produrre meno rifiuti all'origine ovvero, sostanzialmente, ridurre significativamente gli imballaggi. Questo però è un comandamento che funziona su scala mondiale, che cosa, invece, non funziona da noi? Una prima risposta è l'essersi affidati alla discariche per troppo tempo: anche oggi che non se ne possono aprire di nuove, in molti casi quelle vecchie sono fuori controllo e vengono utilizzate ben oltre i propri limiti. Una discarica è forse il peggior modo di dare per risolto un problema che inevitabilmente si ripresenterà in decine di altre forme, spesso addirittura più dannose dal punto di vista ambientale. Il secondo comandamento, allora, è quello di recuperare in maniera differenziata i rifiuti e procedere al riciclo per dare una seconda vita a materiali che possono ancora essere recuperati, riusati o, appunto, riciclati. In Italia si arriva a percentuali elevatissime di raccolta differenziata quando si procede in maniera spinta, come a Treviso e Ferrara, dove

si supera l'80 per cento. Altrove, però, non si è avuto il coraggio di percorrere fino in fondo questa, che è la strada maestra, e non si sono costruiti quegli impianti di cui c'è bisogno.

Ecco che, allora, si fa avanti, ancora oggi, un'alternativa apparentemente ottima, che è stata ampiamente utilizzata in tutta Europa, gli inceneritori. Va subito detto che la parola termovalorizzatore (nella foto, quello di Brescia) è una nostra invenzione: in realtà sempre di inceneritori si tratta, solo con recupero di energia e di calore, fatto che li rende sì migliori, ma non diversi da

quello che sono. Impianti industriali che inquinano come altri impianti, ma che vengono erroneamente ritenuti puliti. Le emissioni al camino sono sempre nei limiti, ovviamente, ma quando si parla di diossine e polveri sottili, bisogna ricordare che esse si accumulano cumulativamente nel suolo e nelle acque ben oltre i limiti consentiti. Così che, giorno per giorno, sei in regola, ma alla fine dell'anno no. Inoltre gli inceneritori, per essere remunerativi, devono essere di grande taglia, ponendosi, di fatto, come un limite alla raccolta differenziata: che senso ha costruire un impianto che deve "mangiare" almeno il 30% dei rifiuti, se si può arrivare all'85% di raccolta differenziata? Come in molti altri casi, questi impianti convergono soprattutto a chi li costruisce e, se la raccolta differenziata cresce, quell'impianto sarà costretto a "organizzare" un continuo turismo di rifiuti per soddisfare la sua fame inesauribile. Infine, non otterrai mai dall'oggetto bruciato la stessa energia che hai impiegato per produrlo. Un modo vecchio di trattare il problema, esattamente quello di cui non abbiamo bisogno.



TOZZI PREMIATO A CAMOGLI

La prima edizione del Premio Sostenibilità Ambientale, creato dal Festival della Comunicazione di Camogli per sostenere cittadini e istituzioni che si sono distinti in favore dello sviluppo sostenibile della società, va al consigliere Tci Mario Tozzi. Premiato per il podcast *Uno scomodo equilibrio*, riconoscendo il grande valore del suo lavoro di divulgazione in favore dell'ambiente.